

Inquit il nostro autore, il quale avendo seguito passo a passo
 iollandisti, non ha potuto a meno di non cadere in molti apertori
 nella narrazione della vita di questo Santo, supponendolo nato nell'
 anno 923, e morto nel 1008. Quanto però sia falsa quest'opora,
 chiaramente lo dimostra in una sua dissertazione ancor manoscritta
 Giambatista Daroli Canonico di S. Gaudenzio di Novara, il quale
 stabilisce l'anno della morte del Santo nell'anno 1086. appoggiato ad un
 strumento pubblico del 1424. dei 15. di Giugno, rogato da Antonio Brin-
 gal quale leggesi, Præfatus Beatus Bernardus ex hac
labili vita transiit ad celestem patriam anno millesimo octuagesimo
sexto, et sacratu, et positus in Catalogo Sanctorum a R. Episcopo
Novariensi. Ricordo Anno MCXXIII. Le quali cose attesta il Po-
 sto a narrare, pro ut veritas est, et antiquæ Scripturæ indicant
 Queste Scritture antiche sono cinque Codici manoscritti, de quali due
 esistono nell'Archivio della Cattedrale di Novara, uno nell'Archivio
 della Chiesa di S. Gaudenzio, un altro appreso i Canonici di S. Giuliano
 Aquino finalmente nella Collegiata di S. Giulio nell'isola d'Orta, tutti
 scritti quasi del medesimo carattere proprio del secolo XII. e conosciuti nell'
 spegnare il tempo suddetto della morte del Santo. E infatti l'Epoca dei
 Codici Novaresi molto meglio si confa con ciò, che narrasi nella sua
 vita, cioè che sia portato da Enrico IV. Imperatore per distoglierlo
 dall'impresa contro di Gregorio VII. senza che sia necessario di ricorrere
 a revisioni, o leggere Arduino, o Arduigo invece d' Enrico Imperatore che
 non avendo morto il Santo, che nel 1086. ha potuto benissimo abboccarci

con Enrico IV. Imperatore. Si accorda parimente in questa modo la morte
di lui col tempo del Vescondato di Boione in Astoria, non di Boione, che
procedette ad Anselmo, e che è il primo di tal nome, ma del secondo, dato
vivente ancora nel 1099. Si dall' Abate Ughelli, che da Monsignor della
Chiesa. Onde ciò, che nella vita di S. Bernardo si dice di Luitfrido, dovrà
riferirsi ad Agostino Anscaporo di Boione II. Giova finalmente offer-
-vare, quanto si narra nella vita del Santo intorno al suo Maestro,
che ritirossi nel Monistero di Nalaira, ove fu poi sovante visitato da
Genitori di Bernardo, conciosia che il Monistero non fu fondato, se
non se nell'anno 1025. secondo la carta di fondazione di Ermengarda
registrata da Guisconone. Stabilita pertanto la morte del Santo nel
1080. tutto benissimo concorda, ne si dà luogo ad alcun anacronismo.
Conuengono anche i Codici tutti nel mese, e giorno della morte, cioè
nel giorno quindicesimo di Giugno, in cui se ne celebrò appresso
sempre la festa dalla Chiesa Novarese, come ne fanno testimonio
-anzi i calendarij, ed i Martirologi, che si conservano tutt' ora tanto
nella Cattedrale, quanto nella Chiesa di S. Gaudentio.

Riguardo alle reliquie del Santo, non parlano i soprammentionati
Codici di verun suo testamento, e che egli dopo morte lascia se il suo
Corpo al Monistero di Monte Giove. Narrano bensì, che fu
collocato in un avello di marmo, nel quale non si sa, quanto tempo
egli restasse. E però cosa costante, che fu il suo corpo in appresso
diviso, ed una parte ne fu riposta in un urna di pietra, la quale si
ritrova sotto l'Altare dedicato al medesimo Santo nella Chiesa di S.
Lorenzo, e l'altra in una cassa di legno in forma di sepolcro, posta

sotto l'Altare maggiore. Il Capo siracchiuso in un Tabernacolo.
Ciò fecero i Monaci di S. Lorenzo per liberarvi dalla molestia de
Canonici di Monte Giove, che domandavan loro continuamente
reliquie, come si veda scritto in una pergamena ritrovata insieme
colle reliquie. Di questo fatto rendono chiara testimonianza un
strumento del 1552, rogato da Pianmaria Clape, allorchè
divocata la Chiesa di S. Lorenzo furono le reliquie rimesse a
Canonici della cattedrale, e riposte da medesimi nella loro libreria
ed un altro del 1562, quando da Monsignor Feraguta Badjutor
del Cardinale Perbelloni Vescovo di Novara furono le reliquie
trasportate dalla Libreria nella Chiesa cattedrale, e collocate sotto
l'Altare maggiore, e finalmente Monsignor Carlo Bascapè
nell'autentico dell'ultima deposizione delle medesime reliquie
date fatta nell'Anno 1595.

Molto poi s'ingannano coloro, che pretendono essere almeno
il Capo del Santo stato trasportato altrove. Imperocchè leggiamo
in uno strumento del 1424, rogato da Antonio Brina, che fu da
Eufino Abate di S. Lorenzo posto in una custodia d'argento
in presenza di Magistrati, e di tutto il Popolo Novarese. Fu
in appresso trasportato nella cattedrale, dove si conserva tutt'ora.
anti ne sono state in varj tempi concesute alcune particelle
ad istanza di Persone illustri, così nel 1684, essendo stata
presentata una supplica di Fonti di Montone per ottenere una

reliquia di S. Bernardo, con licenza del Vescovo Giulio Maria
Odescalco si donò loro da Canonici un dente, rogandone ilatto
Carlo Moneta cancelliere della Curia. Parimente nel 1719. il
Conte Gaudentio Caccia ottomulano la facoltà del cardinale
Isorronico impetrò da Canonici una particella del capo
Suddetto dariporsi in un Oratorio da esso fabbricato in onor
del Santo nella terra di Castellazzo. Finalmente nel 1734.
fu dal medesimo Cardinale donato un altro dente estratto
dal capo di S. Bernardo al Cardinale Ferreri Vescovo di
Vercelli

FONDAZIONE
MARAZZA